

ALA

Sopralluogo della terza commissione sul sito investito da progetti di riconversione in discarica

Cave, caso provinciale

MARC GALVAGNI

Con due sopralluoghi, a Sardinia e Pilcante, la terza commissione ha visitato i siti attualmente investiti da progetti di riconversione in grandi discariche d'inerti, e cioè quegli impianti, superiori ai 300 mila mc di volume utile, su cui la Pat dovrà aggiornare la pianificazione entro il 2020, e su cui i consiglieri provinciali vogliono vedere chiaro. Della delegazione con competenze in tutela ambientale presieduta da Ivano Job, nell'area estrattiva di Ala c'erano Alessio Manica, Lucia Coppola, Lorenzo Ossanna, Filippo Degasperis, Denis Paoli e Katia Rossato, a cui si sono uniti Alex Marini, Sara Ferrari e Gianluca Cavada.

«Siamo qui per conoscere i problemi e le idee sul progetto senza essere di parte. Abbiamo il privato e la popolazione» ha esordito Job presentando tutti. Fabrizio Manara, titolare della Cava di Pilcante sas, era accompagnato dall'imprenditore e gestore di discariche Gabriele Barluzzi e dai progettisti dello studio Montana Federico Bernar e Pietro Simone. Dall'altra il Comitato no discarica, il sindaco di Ala Claudio Soini e il consigliere comunale Angelo Trainotti. Proprio il sindaco ha spiegato l'opposizione alla discarica del consiglio comunale, perché «è un progetto legittimo presentato su una previsione partita negli anni '90. Il Comune

l'ha contestato chiedendo che la previsione sia stralciata dai piani perché non abbiamo ravvisato un interesse pubblico e per molteplici problematiche: la vicinanza alla falda e al paese, a scuole e case, i tantissimi trasporti ipotizzati, l'area agricola di pregio. Per noi prevalgono precauzione e salute».

«Vogliamo muoverci bene, a norma di legge come abbiamo sempre fatto - ha risposto Fabrizio Manara - Facciamo il possibile per ascoltare la voce del popolo, se si può modificare concretamente il progetto lo facciamo volentieri, abbassando anche i limiti e le soglie. Forse all'inizio il progetto è parso aggressivo perché di solito si chiede il massimo che la legge concede. Abbiamo dato disponibilità all'amministrazione. Mi aspetterei una valutazione tecnica più precisa. Non vogliamo inquinare; ci sono le discariche perché ci sono i materiali. Non vorremmo che la cosa fosse strumentalizzata politicamente».

I membri del comitato hanno parlato dell'adesione al no; Chiara Saiani: «I dati del progetto ci hanno allarmato, come le deroghe sui rifiuti. Abbiamo informato la popolazione e è con noi»; Antonella Simoncelli: «Siamo preoccupati per la falda e per le polveri, per la salute e anche economicamente. Qui abbiamo molte cave, se autorizziamo una discarica, come faremo a bloccarne altre? A non svalutare l'agricoltura? E poi da

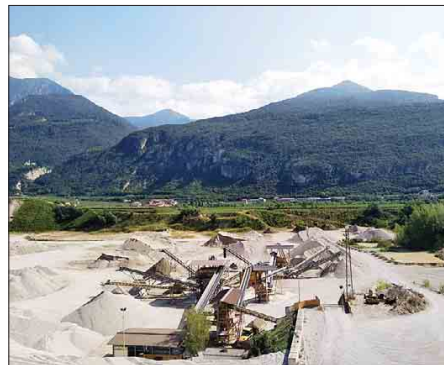
I lavori

“



Ivano Job

L'obiettivo è trovare un equilibrio, se ci può essere



dove proviene tutto questo materiale?». A Alex Marini, che ha chiesto «se è vero che in zona ci sono altre discariche», sono stati forniti gli esempi di un territorio che per il comitato e il sindaco «ha già dato».

L'illustrazione tecnica del progetto ha visto i proponenti mostrare la cava dall'alto ai consiglieri provinciali, gli 11 ettari che ospiterebbero la discarica, gradualmente, per lotti in esaurimento, indicando le misure di sicurezza, i controlli, la gestione, la riduzione dei camion/ora e i punti da rivedere in base alle integrazioni chieste nella Via (sospesa fino all'aggiornamento del piano provinciale). Rispondendo a Manica, Manara ha chiarito l'intenzione di cedere gratuitamente l'area al Comune perché sia restituita a verde pubblico a opera compiuta.



La commissione trarrà le sue valutazioni: «I materiali potrebbero arrivare da fuori provincia - ha commentato il presidente della commissione Job - L'obiettivo non è l'assolutismo

ma trovare un equilibrio, se ci può essere. Ragioneremo con gli uffici per avere un quadro preciso e decidere la soluzione migliore, se intervenire contemporaneamente o no».